

gomento che egli traeva dall'esempio addotto del caso degli asili infantili.

Infatti, sebbene la Commissione in quel caso proponesse di estendere il beneficio a tutte le opere di carità, forsechè quest'Assemblea si adagiava all'opinione della Commissione? Forsechè essa era così scrupolosa osservatrice di questa rigida logica che s'invoca dall'onorevole Mosca? Mai no; in quel caso la Camera assai opportunamente si ricordava di quell'assioma dei nostri maggiori: *summum ius, summa iniuria*; riconosceva che non poteva punto assimilarsi un'istituzione nascente, un'istituzione la quale ancora non ha attecchito dovunque, a quelle le quali hanno profonde ed estese radici.

Essa adunque assai saviamente, sapientemente distingueva un istituto, il quale potrebbe essere compromesso da una tassa troppo grave, da quelli che, avendo fondamenta molto sicure, possono con assai più fidanza incontrare le traversie che il fisco loro prepara.

Or bene, quell'esempio che l'onorevole Mosca invocava in senso avverso all'emendamento mio e dell'onorevole Chiaves, quell'esempio medesimo io invoco in un senso favorevole, ed infatti la medesima ragione che militava in quel caso perchè la Camera accordasse una particolare considerazione agli asili infantili sulle altre opere di carità, sebbene la logica rigorosa, secondo l'onorevole Mosca, vi si opponesse, la ragione medesima, io dico, milita nel caso presente, perchè la Camera capacitandosi, comprendendosi delle angustie in cui più particolarmente versa una data associazione, la quale per certo non può rinvocarsi in dubbio che sia utile al paese, accordi a questa più che ad altre associazioni il beneficio in discorso.

Io quindi, mentre persisto nell'emendamento che ho presentato, respingo il sotto-emendamento dell'onorevole Mosca, e spero che egli mi avrà fornita occasione di richiamare l'attenzione della Camera sopra circostanze che senza dubbio non possono essere dal suo senno trascurate.

PRESIDENTE. Interrogherò la Commissione se accetta il sotto-emendamento del deputato Mosca.

FABRIZZ G., relatore. La Commissione, non avendo accettato il principio che informa l'emendamento dell'onorevole Massarani, per logica conseguenza non può nemmeno aderire al sotto-emendamento presentato dall'onorevole Mosca.

PRESIDENTE. Il commissario regio accetta?

DUCHOQUÉ, regio commissario. Non accetto.

MOSCA. Mi permetto di rispondere brevi parole alle osservazioni che sono state fatte contro il mio emendamento e contro l'esempio che io aveva seguito.

Quantunque si sia rientrato nell'argomento che appoggiava l'emendamento sul quale era chiusa la discussione, io però non entrerò in questo argomento, e mi limiterò soltanto a dichiarare che non credo menomamente ad una differenza positiva e reale fra le condizioni di alcune associazioni dirimpetto ad altre; però, quand'anche questo fosse vero, non crederei che fosse mai una ragione sufficiente per istituire un privilegio a favore di una piuttosto che dell'altra, e noterò che la posizione delle parti non sarebbe più così eguale, come quando si trattava soltanto di esenzione da accordarsi a stabilimenti di pubblica beneficenza, perchè altra cosa sono gli stabilimenti di pubblica beneficenza ai quali direttamente od indirettamente può essere interessato a concorrere persino lo Stato coi suoi propri mezzi, ed altra è la condizione giuridica dei contribuenti in faccia all'erario, che deve avere un sol peso ed una sola misura.

Io mi limiterò a far osservare ulteriormente che già, come fu ampiamente detto nella discussione che si è agitata su

questo proposito, la Commissione ha mostrato evidentemente che queste condizioni più favorevoli erano già state fatte esuberantemente a certe società d'assicurazione, in confronto di certe altre; piuttosto non posso far a meno di ripudiare una espressione, la quale fu usata dall'onorevole Massarani, forse nel calore dell'improvvisazione, e che non mi conviene.

Egli dice che il mio scopo è manifesto, con un esempio che io ho invocato, di premunire la Camera contro il voto che essa ha pronunciato in una certa occasione da me ricordata, e che non avesse da rinnovarsi. Ma questa non è menomamente un'insinuazione, io l'ho detto altamente, e lo dico e lo ripeto pur altamente che, come membro della Commissione, di cui ho l'onore di far parte, sostengo il disegno di legge e respingo l'emendamento; però, a peggio andare, introduco questo sotto-emendamento collo scopo di conseguire con esso almeno il vantaggio di fare giustizia per tutti e di escludere il privilegio per alcuni.

Questa è la questione; del resto io dichiaro nuovamente che, come membro della Commissione, persisto nel voto della Commissione; e questa non è un'insinuazione, è una cosa detta a lettere di scatola; per altro, se la Camera vuol fare un favore, se essa vuol ritenere che realmente, come ha sempre sostenuto l'onorevole Massarani, questa tassa speciale deve essere il rappresentativo e della tassa sul registro e di quella sul bollo cumulativamente, allora deve esserlo per tutti, e non deve esserlo soltanto per alcuni.

PRESIDENTE. Il deputato Minervini ha facoltà di parlare.

Voci. Ai voti! ai voti!

MINERVINI. L'emendamento Massarani, che io ieri appoggiava, partiva da un principio che io non dividevo; ma siccome favoriva, indirettamente, è vero, un altro principio che io professo, così l'adottavo. Quindi non per le ragioni da lui addotte in proposito, ma per quelle che io veniva sottoponendo alla Camera, io gli davo il mio appoggio.

Ora il sotto-emendamento presentato quest'oggi da un membro della Commissione mi obbliga a dichiarare che realmente quello che egli dice sta nella giustizia della cosa, perciocchè è vero che, ammesso l'emendamento Massarani, lo si debba estendere al commercio tutto.

PRESIDENTE. Faccio riflettere all'onorevole Minervini che il deputato Mosca presentò questo sotto-emendamento non come membro della Commissione, ma come deputato.

MINERVINI. Se il signor Mosca faceva plauso ai principii della scienza in qualità di deputato e non di membro della Commissione, ragione di più per me a lodarlo e dargli merito.

Io non diceva che egli, come membro della Commissione, avesse un convincimento diverso; diceva che quel sotto-emendamento, venendo da un membro della Commissione, mi aveva fatta una qualche piacevole e non isperata impressione.

Ora, se è vero che le imposte che attaccano i capitali sono riprovate dalla scienza; ma se invece, come io vi diceva e come l'universo mondo vi dichiara, sono ammesse le imposte sullo svolgimento del capitale stesso, ne conseguita che, se è vero che l'imposta attuale ricerca il capitale effettivo delle società di cui è proposta nel sotto-emendamento, è ben logico che, una volta che avete imposta questa tassa sul capitale, il suo svolgimento non debba andare pur anco soggetto alle tasse di registro e di bollo.

Perchè altrimenti, o signori, non possiamo dissimularcelo che due e due non faranno mai cinque, voi tasserete i capitali e le operazioni.

Non può stare una legge d'imposta che non sia nell'utile